

## **PROGETTO DI ZONA (2008-2011)**

### **ANALISI D'AMBIENTE**

#### **LA PRESENZA SCOUT**

Fanno parte della Zona Volturno 12 Gruppi: Casapulla, S. Prisco, due Gruppi a Santa Maria Capua Vetere, S. Tammaro, tre Gruppi a Capua, uno a Sant'Angelo in Formis, a Sparanise, a Teano e a Pignataro.

Alcuni di questi Gruppi sono di antica tradizione ed hanno origini che risalgono anche ad oltre 75 anni fa, altri sono nati da poco, grazie all'impegno delle Comunità Capi più vicine che li hanno guidati nella loro formazione.

Il territorio che ora costituisce la Zona non è molto esteso: ciò rende agevoli i rapporti e le comunicazioni tra i gruppi.

#### **LA VIVIBILITA'**

Questo nostro territorio, articolato e diverso da luogo a luogo, ha sostanzialmente un livello di vivibilità accettabile per i suoi abitanti, soprattutto per bambini, ragazzi e giovani: ciò non vuol dire che non ci siano problemi o ambiti nei quali intervenire per migliorare. Si rileva la necessità di valorizzare le potenzialità e le realtà positive già esistenti.

Abbiamo la fortuna, anche se non sempre la consapevolezza di avere, sul nostro territorio, spazi verdi e ambienti naturali facilmente accessibili di cui è possibile godere per semplici evasioni domenicali o forme di sport che si vanno diffondendo, come l'equitazione, il trekking, le "passeggiate ecologiche".

Sono presenti forme di volontariato numerose e varie che da tempo esercitano una azione di supplenza alla carenza di interventi pubblici e promuovono le più diverse sensibilità, anche se in forma privata, poco visibile e spesso senza un coordinamento tra loro.

Nelle persone c'è scarsa fiducia nelle Istituzioni, ritenute non sempre operare nell'interesse della collettività, pertanto si assiste ad un limitato impegno nel sociale da parte della popolazione. Le stesse attività di volontariato sono poco sostenute dalle Istituzioni.

#### **LA VITA ECCLESIALE**

L'AGESCI, in quanto Associazione Cattolica, contribuisce a rendere attive le Parrocchie, offrendo opportunità di incontro, di socializzazione e di confronto tra i ragazzi. Tali opportunità, accanto a quelle organizzate dalle parrocchie, sono spesso le uniche altre che i ragazzi hanno per arricchire il proprio percorso di vita di fede.

La Zona comprende tre Diocesi: Capua e Teano e Sessa Aurunca.

La maggior parte dei gruppi lamenta la mancanza di un Assistente Ecclesiastico ed il rapporto con i parroci non sempre è improntato alla fiducia e collaborazione. Essi mostrano poca consapevolezza delle finalità educative della nostra Associazione. Da ciò ne scaturisce una poca collaborazione con il clero.

#### **MALAVITA E ILLEGALITA'**

Il nostro territorio è interessato da fenomeni di sottosviluppo e microcriminalità, più intensa in alcuni quartieri cittadini e in alcune aree dove si collega alla criminalità organizzata che agisce nel sommerso attraverso episodi di corruzione politico amministrativa, l'inserimento in settori lucrosi, la disponibilità di giovani senza prospettive, talvolta immigrati. I fenomeni malavitosi ancora scoraggiano investimenti e iniziative imprenditoriali, aggravando il problema della precarietà

lavorativa, ma non sono così diffusi e insidiosi da impedire ai nostri giovani la possibilità di spostarsi, incontrarsi e associarsi in condizioni di relativa sicurezza.

Ha acquisito, invece, una impressionante stabilità, e non solo tra i giovani, la mancanza di senso della legalità, l'indifferenza verso le regole del vivere civile e verso le cose e i beni pubblici. Manca sovente il senso di "cittadinanza", cioè di identità con la "civitas" come gruppo di appartenenza socialmente organizzato.

L'indifferenza dei cittadini e l'avidità degli speculatori sono all'origine dei danni ambientali di cui il fenomeno più vistoso è l'erosione delle colline ad opera delle cave.

## **GLI IMMIGRATI**

La presenza di immigrati non desta fenomeni di particolare intolleranza, nonostante la diffidenza suscitata dai legami che alcuni di loro hanno con il mondo del crimine, dello spaccio, della prostituzione. Migliora il loro grado di integrazione e aumentano i nuclei familiari. La loro distribuzione benchè concentrata in precise aree, appare diffusa un po' dovunque, con una sorta di specializzazione delle mansioni per provenienza e sesso: i Rumeni prendono il posto dei Polacchi e degli Ucraini, nello svolgimento di lavori domestici e cura dei bambini e degli anziani, mentre Albanesi e Marocchini, per lo più maschi, si occupano prevalentemente di lavori agricoli.

## **L'IMPEGNO EDUCATIVO**

E' ormai noto che la nostra proposta educativa raggiunge con più facilità i ragazzi di media condizione sociale, che spontaneamente si rivolgono allo scoutismo, e sono pochi i Gruppi che operano con ragazzi poveri o a rischio di devianza.

Mentre, tuttavia, ci domandiamo con quali accorgimenti, anche di natura economica, riusciamo a rendere più facile l'inserimento dei ragazzi meno abbienti, nuovi interrogativi e problemi educativi di carattere più generale ci interpellano tanto prepotentemente da farci domandare se e come la proposta scout riesce ad attrarre i giovani di oggi. Sempre più frequentemente notiamo nei ragazzi e nei bambini problemi di socializzazione, episodi di insofferenza e violenza, difficoltà a stabilire amicizie solide e ci rendiamo conto che spesso il disagio nasce da situazioni divenute ormai ordinarie: l'appartenenza a famiglie spezzate, divise, allargate, i troppi impegni e le eccessive aspettative dei genitori, il tempo trascorso davanti al televisore o al computer coinvolti in spettacoli e giochi spesso di incredibile violenza.

I molti aspetti della realtà e i rapidi cambiamenti creano negli educatori difficoltà a comprendere la attuale condizione dei giovani, leggere le loro attese e dare ad esse le risposte adeguate.

I capi, i ragazzi e i giovani vivono in una società dove vige un certo relativismo e non emergono valori forti di riferimento in termini etici e morali.

Ragazzi e giovani sono figli di una realtà complessa, che li porta a confrontarsi con molti contesti e ad assumere ruoli e modi di essere diversi. Essi considerano una ricchezza per la propria personalità la diversità delle esperienze; sono restii ad accettare appartenenze totalizzanti e ad impegnarsi in scelte uniche e fondamentali. Cercano, invece, di evitare o rinviare il momento delle scelte irreversibili e sono alla ricerca di qualcosa di diverso.

La frammentazione, la pluralità degli stimoli e delle opportunità, la ricerca di vie personali soddisfacenti, insieme al ritardo a perseguire obiettivi sociali: titolo di studio, matrimonio, lavoro, figli, impegno sociale, ha spostato in avanti l'età della maturità e ci pone interrogativi seri non solo sul nostro compito di educare i ragazzi, ma anche su quello di formare i nuovi capi.

## **L'ASSOCIAZIONE**

Questa situazione è quindi in buona parte responsabile dei principali problemi che le **Comunità Capi** si trovano oggi ad affrontare: il rapporto capo-ragazzo, l'unitarietà e coerenza metodologica,

la fragilità della proposta in branca R/S, l'accoglienza e la formazione dei giovani capi, il calo degli ingressi in Associazione. Si nota, inoltre, che non tutti i capi hanno chiara e presente l'intenzionalità educativa della nostra Associazione. Nei capi c'è una scarsa vita di fede e una poca consapevolezza del proprio ruolo di educatore e di capo catechista. C'è limitata coscienza della valenza politica del nostro fare educazione.

Per quanto riguarda la **partecipazione** associativa, i capi tendono a prediligere quegli eventi in cui vedono un immediato interesse, come quelli per ragazzi o le Assemblee di Zona di cui hanno apprezzato la brevità e gli interventi culturali con esperti seguiti da confronti tra capi.

C'è da un Gruppo all'altro una diversa sensibilità al **contesto sociale**, per cui solo alcuni tradizionalmente assicurano la loro presenza nei Consigli Pastorali (laddove esistono) e negli altri organismi sociali, sono consapevoli dei problemi locali e con gli altri se ne fanno carico. Non è facile, tuttavia, per nessun Gruppo intervenire con propri progetti organici o entrare in progetti a rete con altre realtà, a partire da quelle parrocchiali. Il **servizio** extrassociativo dei rover e delle scolte potrebbe essere una forma di presenza educativamente e socialmente utile, esso però dovrebbe essere assunto come responsabilità di tutta la CoCa, e non solo dei Capi R/S, ed essere collegato al Progetto Educativo per entrare in una programmazione di ampio respiro che includa altre forze presenti sul territorio.

Alla luce dell'analisi fatta e delle esigenze espresse riteniamo necessario per la realizzazione del nostro Progetto privilegiare alcuni strumenti:

La **formazione**: riqualificare il servizio dei Capi, offrendo occasioni di approfondimento metodologico, pedagogico e culturale.

Sostenere i Capi Gruppo nel loro compito di accoglienza e formazione dei nuovi capi e di realizzazione della progettualità nelle CoCa.

La **collaborazione**: coinvolgere e responsabilizzare il maggior numero di Capi nella organizzazione delle attività in programma.

Attuare un lavoro in rete non solo tra Gruppi, ma con istituzioni, scuole, enti ed altre risorse presenti sul territorio.

L'**informazione**: continuare a fornire informazioni su indirizzi e programmi delle associazioni che si occupano degli ambiti di nostro interesse e sulle iniziative diocesane.

TEMATICHE O EMERGENZE	METE	OBIETTIVI Percorso di lavoro		
		I anno	II anno	III anno
BRANCHE	➤ Recuperare il significato della tradizione come valore aggiunto del metodo, uniformando le modalità di applicazione dello stesso.	Riscoperta del metodo e delle tradizioni.	Confronto sull'applicabilità del metodo e sulle tradizioni esistenti.	Verifica del significato delle tradizioni alla luce del metodo.
	➤ Riacquistare credibilità e visibilità sul territorio attraverso il servizio R/S.	Riscoperta del territorio attraverso il servizio.	Valorizzazione del servizio attraverso il confronto delle esperienze.	Visibilità del servizio R/S sul territorio.
FORMAZIONE DEL CAPO E TESTIMONIANZA DEI VALORI CRISTIANI	➤ Recuperare la relazione capo ragazzo, ponendo maggiore attenzione alle problematiche legate all'età dell'educando.	La figura del capo.	Esigenze del ragazzo e problematiche legate alla sua età.	Relazione capo – ragazzo in un clima di verifica.
	➤ Maggiore coerenza verso la scelta cristiana del patto associativo, riscoprendo la validità del metodo scout nella crescita della fede e consolidando il valore e la necessità della testimonianza.	La scelta di fede attraverso il patto associativo.	Metodo scout e crescita nelle fede.	Testimonianza dei valori cristiani.
	➤ Favorire una maggiore sensibilità dei capi ad un ruolo di cittadinanza attiva in virtù della scelta politica del patto associativo.	La scelta politica attraverso il patto associativo.	Metodo scout e crescita nella scelta politica.	Testimonianza attraverso una cittadinanza attiva.

TEMATICHE O EMERGENZE	METE	OBIETTIVI Percorso di lavoro		
		I anno	II anno	III anno
VITA DI CO.CA.	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sostenere la formazione del capo gruppo.</li> </ul>	Funzione e punti di criticità	Animazione e gestione delle dinamiche relazionali tra adulti	I rapporti con associazioni, enti ed organismi civili ed ecclesiali presenti nel territorio in cui agisce il Gruppo. (art. 21, lett. d – Statuto -2007).
	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Sensibilizzare parroci ed assistenti ecclesiastici ad una partecipazione attiva e responsabile alla vita associativa, sollecitando l'intervento dei vescovi.</li> </ul>	I anno	II anno	III anno
		Rilanciare la figura e il ruolo dell'A.E.		
PRESENZA ED APERTURA AL TERRITORIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Aprirsi alle altre agenzie educative valorizzando e qualificando le specificità proprie dello scoutismo.</li> </ul>	I anno	II anno	III anno
		Promuovere e coordinare progetti con altre agenzie educative e di volontariato.		